



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI

PER LE PROVINCE DI
SASSARI E NUORO

DICHIARAZIONE DI IMPOTANTE INTERESSE ARCHEOLOGICO D.L. 42-2004

COMUNE DI VILLAGRANDE STRISAILI (NU)

LOCALITA' " S'ARCU IS FORROS"

COMPLESSO NURAGICO

RELAZIONE SCIENTIFICA

Il Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Maria Ausilia Fadda.

Maria Ausilia Fadda

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Ausilia Fadda



Il Soprintendente
Dott. Bruno Massabò

Bruno Massabò

Villaggio santuario S'arcu'e is forros

In agro del Comune di Villagrande Strisaili è stato esplorato parzialmente un importante insediamento di epoca nuragica, attivo in un arco di tempo che va dal XIV al VII sec .a. C, posto su una collina in prossimità del passo del Corr'e boi compresa fra i fiumi Bacu Alleri e Iskra Abbatrula segnato in cartografia con il toponimo Inter Abbas. Il complesso archeologico si estende sulle colline che conservano i muri di base del nuraghe Lotzoracesa e del nuraghe Inter Abbas con i resti di una tomba di gigante. Nella parte più alta del colle di S'arcu e is Forros lungo il tracciato di un importante via di transumanza, sono tornate in luce i resti architettonici di un villaggio nuragico costruito nell'età evoluta del bronzo medio (1500 a. C.). Durante l'età del Bronzo recente finale (1300-900) l'antico abitato venne trasformato in un grande santuario e sopra le capanne più antiche si costruirono tre templi a megaron. Questi tempietti il cui nome rimanda ad analogie planimetriche di edifici preellenici di forma rettangolare, presentano delle ante murarie su fronte e sul retro da cui la definizione di tempietti in antis o doppiamente in antis, cioè con i muri laterali della cella prolungati sul fronte o anche sul retro. Il tempio a megaron, ha una pianta rettangolare, che si sviluppa per una lunghezza di 17 metri con una larghezza non uniforme a causa della vistosa irregolarità dei muri perimetrali. La planimetria complessa ha la facciata con muratura ad andamento rettilineo realizzato con l'impiego di blocchi poligonali scelti più accuratamente in corrispondenza degli stipiti dell'ingresso. Il paramento attuale è il risultato di una modifica delle ante del vestibolo che vennero integrate con un muro più solido dopo un violento incendio. Da un corridoio trapezoidale si accede ai quattro vani attraverso tre ingressi architravati, in asse tra loro, che in origine erano coperti da un tetto a doppio spiovente composto da travi lignee, adagiate sui muri aggettanti, che sostenevano lastre sottili di pietra scistosa locale. I quattro vani conservano porzioni del battuto pavimentale d'argilla e, nel vano B e nel vano C, in corrispondenza degli angoli erano inseriti vasi globulari per la raccolta dell'acqua che serviva per i riti lustrali. L'acqua usata durante le cerimonie scorreva in un canale, realizzato all'interno del vano B che attraversava lo spessore del muro e portava l'acqua all'esterno del tempio. All'interno del tempio, con una concentrazione nell'ultimo vano, erano conservati numerosi basamenti in calcare che conservavano ancora porzioni di spade in bronzo e grandi contenitori in lamina di bronzo, un arciere, un ciondolo asciforme, asce a margini rialzati. Ai muri esterni del tempio si aggiunse un recinto (temenos) ellittico con panchine alla base per accogliere i pellegrini che donavano bronzi votivi ed una capanna con vestibolo che poteva essere usato come alloggio di un sacerdote. Nel villaggio si praticava la lavorazione dei metalli testimoniata dalla presenza di forni di fusione, numerosi martelli di frantumazione dei minerali e una imponente quantità di panelle e frammenti di lingotti di rame a forma di pelle di bue. A monte del tempio A sono ancora in corso gli scavi per liberare dai crolli il tempio B con una planimetria meno articolata ma con un singolare altare costruito con rocce di origine vulcanica trasportati dalle coste di Barisardo.

Archeologo Direttore Coordinatore
Dott.ssa Maria Ausilia Fadda

Maria Ausilia Fadda